

Todi prima e dopo

Prove di riagggregazione cattolica

L'attesa è stata maggiore del risultato. L'incontro di Todi (17.10.2011), indetto dall'occasionato Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro,¹ che ha radunato nel paese di Iacopone un centinaio di esponenti di associazioni cattoliche più alcuni interlocutori del mondo della finanza, dell'università e del giornalismo (quasi tutti cattolici) sul tema «La buona politica per il bene comune», non ha prodotto risultati concreti.

Decide la politica

Difficilmente avrebbe potuto farlo. Forse per eterogenesi degli obiettivi e degli interessi individuali degli stessi promotori, come è stato osservato? È certamente possibile. Lo si vedrà nel prossimo futuro, magari all'atto della formazione delle prossime liste elettorali. Ma non è questo che fa la differenza. Essa è determinata piuttosto dai dati oggettivi della politica. Dai rapporti di forza e dai modelli di competizione, ancora oggi del tutto incerti, che si svilupperanno nelle prossime settimane, a mano a mano che i diversi tentativi di uscire dall'*impasse* politica attuale prenderanno forma. Un po' troppo per Todi.

Ma da questo punto di vista occorre altresì sottolineare che l'esito dell'incontro di Todi, per quello stesso limite, rimane ancora aperto. È infatti il destino politico dei convenuti a Todi e delle ipotesi che lì si sono discusse a essere nelle mani dell'evoluzione del sistema politico. Non il contrario. Insomma è l'esito della

crisi berlusconiana che rilegge Todi. Non l'incontro di Todi che determina le modalità di uscita dalla crisi berlusconiana.

Una crescente attesa

Per settimane, a partire da luglio, quando diversi incontri avevano lasciato intendere di un consenso, se non di un coinvolgimento, del segretario di stato vaticano card. Bertone nei confronti di una possibile ricomposizione dell'associazionismo cattolico italiano, in vista di una nuova stagione politica dei cattolici in forma organizzata, i media avevano alimentato l'attesa e un qualche dibattito sulla possibile creazione di un soggetto politico cattolico per il dopo Berlusconi.

Si era partiti lasciando intendere la plausibilità che un siffatto soggetto avrebbe potuto significare un ritorno a un'ipotesi neo-democristiana, calibrandosi poi, strada facendo, su un'ipotesi neo-gentiloniana di incontro tra cultura laico-liberale e moderatismo cattolico. La cosa è montata velocemente, spingendo alcuni dei protagonisti del dibattito culturale, anche oltre il loro desiderio, sulla soglia di un impegno politico immediato, dal quale hanno poi cercato di retrocedere.²

La piega del dibattito³ e la spinta dei media hanno non poco preoccupato i vertici della Conferenza episcopale italiana (CEI). Del resto l'avvitamento tra crisi berlusconiana e iniziativa delle associazioni cattoliche era piuttosto inevitabile.

Quando il presidente della CEI, anche nel tentativo di ricondurre in capo ai vescovi italiani la responsabilità di una qualche legittimazione all'ini-

ziativa, ha dovuto affrontare nella proiezione del Consiglio permanente di settembre (cf. *Regno-doc.* 17,2011,538; *Regno-att.* 16,2011,507) entrambe le questioni, le sue parole sono state riprese dai media in chiave antiberlusconiana e come se i vescovi avessero intenzione di intervenire direttamente in politica. Come a dire: la CEI prende definitivamente le distanze da Berlusconi e lo fa dando vita a un soggetto politico cattolico. Le due cose non stavano e non stanno sullo stesso piano. Tra le due vi è una fondamentale distanza, che la lettera, oltre che lo spirito, del testo del cardinale ben pone. Ma l'attesa di un evento o la sua raffigurazione previa finiscono col diventare l'ermeneutica.

Il primo punto è vero: i vescovi italiani hanno preso le distanze da Berlusconi. Il secondo punto è del tutto indeterminato e non direttamente sotto la responsabilità dei vescovi.

La partecipazione di Bagnasco all'iniziativa di Todi da un lato (quello dei partecipanti e dei media) è stata letta come una vidimazione dell'evento, dall'altro (quello di Bagnasco) si è trattato soprattutto di una puntualizzazione dei limiti stessi dell'iniziativa e della linea che i vescovi intendono seguire di fronte al passaggio politico in atto.

I punti fermi di Bagnasco

Il presidente della CEI⁴ è fortemente convinto che l'esortazione più volte ripetuta da Benedetto XVI circa la necessità «di una nuova generazione di laici cristiani impegnati in politica»⁵ costituisca un impegno inderogabile an-

che e soprattutto in questa stagione della vita civile del paese. I cattolici, secondo Bagnasco, debbono esserci o tornare a esserci in politica e nella vita sociale. Debbono poter contare di più nel paese. Non attraverso un loro partito tuttavia. Certo l'indeterminatezza del «come» condiziona il «che cosa», ma questa insufficienza è anche il dato di trasparenza della linea del cardinale. Dunque la Chiesa italiana non intende essere parte tra parti, né identificarsi con una parte esistente, pur intendendo contribuire a salvare la politica dall'attuale rappresentazione e condizione.

Per fare questo, la Chiesa tiene ferma la propria fedeltà e la propria testimonianza all'insieme dei valori morali della propria tradizione, con una particolare sottolineatura di quei principi che costituiscono «l'etica della vita» («l'inizio e la fine della vita umana, il suo grembo naturale che è l'uomo e la donna nel matrimonio, la libertà religiosa ed educativa») e che sono stati definiti dal magistero, a partire dal 2003, come valori «non negoziabili». Sono le forze politiche che, in base alla loro adesione o distanza rispetto a questi valori, si definiscono più o meno prossime, più o meno distanti dalla Chiesa e dunque possono essere identificate come più o meno vicine e accoglienti per i cattolici italiani.

Facendo perno e in certo modo irrigidendo lo schema intransigente dei principi non negoziabili – non a caso definiti da Bagnasco a Todi come principi «primi» e senza i quali appare «illusorio pensare a un'etica sociale che vorrebbe promuovere l'uomo» –, si pongono le premesse per evitare un trascinarsi della Chiesa su un piano direttamente politico. Il guadagno è chiaro, ed è in capo all'istituzione ecclesiastica. Il prezzo di questa distinzione, ancorché su base etica, rimane la difficoltà di un esercizio autonomo e pienamente responsabile del laicato in politica.

Sull'incontro di Todi, di cui non conosciamo l'esito, va mantenuto sospeso il giudizio; sapendo che è dalla conclusione della vicenda politica che giungerà la risposta. Ma in quella sospensione emerge interamente l'insufficienza della riflessione culturale e politica dei cattolici italiani di fronte alla transizione del nostro sistema democratico.

Alle parole chiare di Bagnasco ha fatto seguito una disgiunta conclusione in chiave prevalentemente politicistica del segretario della CISL Bonanni e dei leader delle associazioni di categoria, in una forma che oltre a non essere piaciuta alla CEI ha quasi annullato la loro statutaria distanza dai partiti e la loro storica laicità.

La stagione democristiana è finita da un ventennio, ma noi non abbiamo ancora trovato il modo di fuoriuscire dalle conseguenze e dalle necessità di quella fine, rispondendo adeguatamente ai temi e alle forme della democrazia nel nostro paese. Il rischio è che si riapra la «questione cattolica». Todi non basta.

Gianfranco Brunelli

¹ Le associazioni che hanno promosso l'incontro sono state la CISL, l'IMCL, le ACLI, la Confartigianato, la Coldiretti, la Confcooperative, la Compagnia delle opere. Tra i partecipanti-relatori Lorenzo Ornaghi, Andrea Riccardi, Giuseppe De Rita, Stefano Zamagni, Ernesto Galli della Loggia, Emanuele Parsi, Corrado Passera, Giuseppe Guzzetti, Ferruccio De Bortoli.

² È il caso del fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, tra i principali protagonisti della vigilia, con interviste a diversi giornali e una copertina dedicatagli da *Famiglia cristiana* sul numero datato 16 ottobre, che nel suo intervento, svolto all'inizio dei lavori per poi abbandonarli per un precedente impegno, ha frenato non poco, mettendo in guardia da un possibile cortocircuito post-partito.

³ Il *Corriere della sera* ha dato ampio spazio e in certo modo ha affiancato l'iniziativa ospitando un numero elevato di interventi. La discussione è stata aperta il 25 luglio con un articolo di fondo di Ernesto Galli della Loggia, che ha indicato per il nuovo polo cattolico una collocazione appunto moderata, sottolineando l'importanza di un'interlocuzione con la cultura liberale. Il 26 luglio è intervenuto Gianfranco Rotondi, il 6 agosto Giuseppe De Rita, il 14 agosto Andrea Riccardi. L'11 settembre di nuovo Galli della Loggia, affiancato da Dario Antiseri. Il 20 settembre il giornale ha dedicato quattro pagine al dibattito con interventi di Francesco Casavola, Roberto Mazzotta, Massimo Franco e Gian Guido Vecchi. Poi di nuovo Riccardi il 27 settembre. Per terminare con un editoriale del direttore De Bortoli apparso il giorno stesso dell'incontro di Todi dove egli è poi intervenuto. Anche la linea del *Corriere* non ha tuttavia trovato riscontro nelle parole di Bagnasco.

⁴ Il testo del suo intervento di apertura del Convegno di Todi verrà pubblicato sul prossimo *Regno-doc.* 19, 2011. Le citazioni qui riportate sono tratte dal n. 5.

⁵ Di questo impegno, il papa ha parlato per la prima volta a Cagliari, il 7.9.2008, riprendendo il tema in diversi altri contesti: ad Aquileia; in occasione del 150° dell'unità d'Italia (affidamento dell'Italia a Maria; *Regno-doc.* 11, 2011, 366s); il 27 maggio scorso; nel saluto ai vescovi italiani radunati in assemblea sempre nel maggio scorso. Lo stesso Bagnasco e il segretario della CEI, mons. Crociata, hanno ripetutamente ripreso le parole del papa.

Consilium Conferentiarum
Episcoporum Europae (CCEE)

Rapporti Chiesa-Stato: prospettive storiche e teologiche

Atti del II Forum Europeo Cattolico-Ortodosso
Rodi, Grecia, 18-22 ottobre 2010

Durante il II Forum europeo cattolico-ortodosso si è discusso dei modi in cui i singoli Stati inquadrano giuridicamente le Chiese e regolano i rapporti con le loro strutture pastorali e sociali. Il testo ripropone le considerazioni comuni su un tema cruciale in ambito ecclesiale e politico.

«Oggi e domani»
pp. 248 - € 20,00

www.dehoniane.it

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella, 6
40123 - Bologna
Tel. 051.4290011
Fax 051.4290099
www.dehoniane.it

Alberto Mello

L'ebraicità di Gesù e dei Vangeli

Prefazione del card.
Carlo Maria Martini

Il percorso storico di Gesù, i suoi gesti come le sue parole, sono da leggersi in un contesto ebraico: il Nazareno appartiene infatti al suo popolo. Per definire l'ebraismo di Gesù e dei Vangeli, l'autore mette a fuoco con competenza somiglianze e differenze rispetto a varie forme di ebraismo del tempo. Un tema che suscita grande interesse, a cui il volume fornisce un contributo originale.

«Cristiani ed ebrei»
pp. 144 - € 12,80

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella, 6
40123 - Bologna
Tel. 051.4290011
Fax 051.4290099